MAGGIO 2020 15

Il Parlamento

ieri, oggi e domani

Camera dei Deputati — Senato della Repubblica — Parlamento Europeo

Notiziario dell'Associazione degli ex Parlamentari della Repubblica

Per combattere la pandemia e la drammatica crisi economica e sociale

LA DEMOCRAZIA RESPIRA MEGLIO SE LE CAMERE SONO APERTE DI PIÙ

di Antonio Duva

"Il Parlamento, che non ha mai abdicato al suo ruolo neanche in questa situazione emergenziale, ha continuato e continuerà a. svolgere le sue funzioni, rimanendo a fianco dei cittadini per superare insieme tutte le sfide che ci attendono": così ha affermato Roberto Fico celebrando il Primo Maggio.

Roberto Fico, presidente della Camera

Parole che ribadiscono un intendimento più volte proclamato dal Presidente della Camera, come non ha mancato, analogamente, di fare in varie occasioni la Presidente del Senato, Maria Elisabetta Casellati. Che le Camere, di fronte a circostanze drammatiche ed eccezionali, a causa della pandemia, dovessero essere un punto di riferimento per il Paese, è, del resto, un'esigenza su cui molti, fra i politici e i giuristi, concordano.

Fra i più tempestivi a rivendicarla, è stata, sin dal 15 marzo, la presidenza dell'Associazione ex Parlamentari, che ha affrontato la questione nella sua prima riunione in videoconferenza. Poco dopo, confortata dal voto unanime del Direttivo riunito sempre in videoconferenza il 25 marzo, ne ha fatto oggetto di una lettera inviata ai vertici delle due Camere: un testo portato a conoscenza anche di tutti i parlamentari in carica.

Gli ex Parlamentari avevano rilevato che: "qualunque siano le misure legislative e amministrative da approvare, il Parlamento, nel rispetto della Costituzione, debba essere protagonista". E aggiungevano che: "i parlamentari, che godono del privilegio di rappresentare la Nazione, devono sentire ancor più forte il dovere di garantire il pieno funzionamento delle assemblee elettive di cui fanno parte". Se, in altre parole, i medici e il personale sanitario sono responsabili della salute fisica dei cittadini – e a questo dovere hanno fatto fronte, in questi mesi tremendi, con enormi rischi, grande coraggio e spesso con il sacrificio della vita di molti fra loro- i parlamentari sono, in pari misura, responsabili della libertà e della democrazia di tutti.

Principi che, ora più che mai, è bene osservare. Ma come? Se non si vuole rischiare di compiere una mera eserci-

➔ *Continua a pag. 2*

A PAG. 3:
DAGLI EX PARLAMENTARI DONATI 150MILA EURO AI MEDICI IMPEGNATI NELLA LOTTA AL COVID19

DOPPIA SFIDA PER LE ISTITUZIONI: IL VIRUS E UNA CRISI EPOCALE

QUESTO NUMERO

Il numero 15 de "Il Parlamento, ieri, oggi e domani" viene diffuso quasi esclusivamente via online. La situazione causata dalla epidemia scatenatasi a febbraio e la conseguente sospensione di alcune attività che l'Associazione, come tante altre realtà, è stata costretta a compiere in osservanza delle norme vigenti, hanno impedito il ricorso al cartaceo. Ci sembrava, al tempo stesso utile, dare conto, senza eccessivi ritardi, delle attività e delle scelte che gli ex Parlamentari - pur in piena emergenza sanitaria - sono riusciti a portare avanti in questo drammatico periodo.

Gli organi direttivi, grazie allo spirito d'iniziativa del Presidente e dei suoi più diretti collaboratori, si sono ripetutamente riuniti in videoconferenza; il confronto è stato ampio e costruttivo; sono state assunte prese di posizione pubbliche di rilievo; il sito ha, con assiduità, fornito una preziosa opera informativa; è stato possibile, infine, coinvolgere l'intera platea degli associati in gesti di solidarietà sociale di particolare valore, specie in giorni come quelli che stiamo vivendo. La voce dell'Associazione, insomma, non si è mai spenta; si può dire anzi che è risuonata, chiara e forte, più di tante altre.Di tutto questo ci sembrava fosse necessario rendere testimonianza, come abbiamo tentato di fare nelle pagine che seguono. Buona lettura.

Il Parlamento
ieri, oggi e domani

Notiziario dell'Associazione ex Parlamentari della Repubblica

P.zza Campo Marzio, 42 - 00186 ROMA

Sede operativa:
via del Parlamento, 2 - III piano
00186 ROMA
(Palazzo "Banco di Napoli" della Camera dei Deputati)
Tel: 0667603170 - 0667603139
Fax: 0667603178
Email: ass_ex_parlamentari@camera.it

Numero 15 - Maggio 2020

Registrazione al Tribunale di Roma n. 219 del 29.09.2014

Direttore Responsabile: Antonio Duva

Questo numero è stato chiuso il 20 Maggio 2020

➔ *Continua da pag. 1*

tazione retorica è necessario che questi principi trovino un riscontro nei fatti.
Proprio a questo scopo gli ex Parlamentari, nel loro documento di marzo avevano chiesto l'adozione di scelte mirate, sollecitando, in particolare, che fossero garantite ai parlamentari e a quanti con loro lavorano: "tutte le misure di sicurezza collettive e personali che consentano al Parlamento di svolgere appieno la sua insostituibile funzione", prevedendo anche la possibilità di svolgere la propria funzione a distanza (per frenare il contagio e a tutela di eventuali contagiati).
A patto, naturalmente, che le Camere definissero, in tempi rapidi, regole appropriate per la nuova, straordinaria realtà. Vi sono, come si sa, articoli della Costituzione che prevedono limitazioni di alcune libertà come, quella di circolazione e di riunione, purché esse si riferiscano a motivi di sanità o di sicurezza e siano definite per legge. Ma senza, in ogni caso, che ciò avvenga impedendo al Parlamento di funzionare a pieno. Questo, purtroppo, non sempre è avvenuto nella drammatica stagione che stiamo attraversando.
La definizione di nuove normative per consentire un pieno e fisiologico svolgimento dell'attività parlamentare è rimasta ben lontana da un compiuto traguardo.
Alcuni accorgimenti, come deliberazioni assunte con la limitazione delle presenze preventivamente concordata fra i gruppi, si sono rivelati, alla prova dei fatti, fragili e controproducenti, oltre a risultare discutibili quanto a rispetto del divieto del vincolo di mandato fissato dall'art. 67 della Costituzione. Inoltre la possibilità di svolgere alcune attività parlamentari in forme agili e da remoto è stata scarsamente approfondita. In definitiva il tabù dell'Aula non è stato scalfito se non con ritardo e dopo il crescere delle proteste dentro e fuori il mondo politico; comunque, in assenza di una riflessione organica. Non vi è stata ancora una risposta vera all'interrogativo posto da un maestro del diritto come Sabino Cassese (Il Foglio, 17 marzo) : è meglio avere un Parlamento "zoppo" o nessun Parlamento? Un quesito più che giustificato visto che le Camere da fine febbraio fino al 20 aprile hanno diradato la loro attività (17 sedute a Montecitorio ed 11 a Palazzo Madama) culminata, essenzialmente, in tre sole votazioni. In questo periodo, rileva il politologo Mauro Calise: "Il Parlamento si è sentito – e visto – poco. Anzi pochissimo. Di fronte all'emergenza sanitaria è diventato afono." (Il Mattino, 20 aprile).
E, nelle settimane successive, ben poco è cambiato. Si poteva fare di meglio? "Di sicuro", afferma, sullo stesso quotidiano, il costituzionalista Michele Ainis. "A patto di riflettere, con coraggio, su previsioni della stessa Costituzione e di fare ricorso, magari con un po' di fantasia interpretativa, a norme già presenti nei regolamenti parlamentari". Eppure non sarebbe stato difficile prevedere che, con una simile deriva, i problemi sarebbero inevitabilmente aumentati.
Nella loro lettera ai Presidenti Casellati e Fico gli ex Parlamentari avevano, in particolare, fatto notare che i DPCM e tutto l'insieme degli strumenti amministrativi necessari a fronteggiare l'emergenza sanitaria non potevano restare affidati solo al Governo sulla base di generici fondamenti normativi. Soprattutto in democrazia, la forma è sostanza: per questo il Parlamento deve essere sempre in condizione di controllare, emendare e convalidare il complesso di regole che incidono su aspetti essenziali della vita dei cittadini.
A quella lettera è stata data scarsa attenzione ma i richiami e le proteste sono andati in costante crescendo: dalle parole di Marcello Pera, già presidente di Palazzo Madama ("Tutti possono stare a casa, ma non le Istituzioni!) all'intervento, nell'aula del Senato, di un politico di lungo corso come Luigi Zanda che ha chiesto alla presiden-

➔ *Continua a pag. 3*

DOPPIA SFIDA PER LE ISTITUZIONI: IL VIRUS E UNA CRISI EPOCALE

DAGLI EX PARLAMENTARI 150MILA EURO PER SOSTENERE IL LAVORO DIFFICILE E RISCHIOSO DEI MEDICI DI FAMIGLIA

Il Presidente Antonello Falomi e il Tesoriere Michele Viscardi, in attuazione di una delibera del Direttivo nazionale, il 28 marzo scorso hanno proposto ai Soci della nostra Associazione di aderire a una iniziativa di solidarietà: contribuire a dotare i medici di famiglia di mascherine, guanti ed altri dispositivi personali di protezione. Fornire, cioè, un aiuto concreto ad una delle categorie più impegnate nella lotta contro il Covid19 e perciò fra le più esposte al contagio del virus. L'adesione è stata corale e immediata: sono stati in pochi giorni raccolti impegni per 150mila euro.

L'Associazione ha già anticipato ed erogato subito la somma ripartendola fra la Federazione italiana dei medici di famiglia e il Sindacato Medici italiani, organismi rappresentativi del settore. Entrambe queste organizzazioni hanno pubblicamente ringraziato gli ex Parlamentari che, aiutando i medici di famiglia a dotarsi di Dpi, hanno compiuto, ha detto il segretario generale della Fimmg, Silvestro Scotti: "un gesto molto significativo di grande solidarietà e concretezza".

In queste tragiche giornate è stata infatti constatata una grave carenza di questi dispositivi.

Contribuendo a diffonderli fra i medici di famiglia, gli ex Parlamentari hanno voluto non solo sostenere il compito prezioso di questi professionisti, costretti talvolta a operare in condizioni proibitive, ma anche contribuire a frenare il contagio fra i loro pazienti spesso fragili e affetti da patologie croniche.

Michele Viscardi

➔ *Continua da pag. 2*

te Casellati di intervenire contro "il vistoso declino del Parlamento", sino alla lettera-appello che 76 deputati, sia di maggioranza sia di opposizione, hanno indirizzato al presidente Fico.

Nel documento, ricordato: "che non è più il tempo delle attese e delle non soluzioni", si affrontano tanto gli aspetti di sicurezza e di intensità del lavoro parlamentare quanto quello più ampio delle responsabilità istituzionali, che coinvolgono anche l'Esecutivo. Che, per parte sua, di fronte all'incalzare dell'emergenza sanitaria e della crisi economico-sociale, non poteva certo star fermo.

Ha visto così la luce un pletorico corpo normativo: complicato e, in molte parti, incomprensibile e contraddittorio. In cento giorni sono stati emanati 160 provvedimenti statali (Sergio Rizzo, Repubblica, 4 maggio) oltre alla incalcolabile massa di quelli regionali. Un paradiso per la burocrazia, un inferno per i cittadini; in ogni caso un mostruoso edificio dalle fondamenta, a parere di molti giuristi, pericolosamente fragili. Che perciò preludono a controversie, ritardi e inefficienze. Ora si cercano aggiustamenti, faticosi e spesso discutibili. Sul piano parlamentare va segnalata una lettera del Presidente Fico (Il Foglio, 8 maggio) nella quale annuncia: "l'apertura di un ciclo di audizioni sul voto a distanza e sulla gestione dell'attività parlamentare in periodi di emergenza".

Si tratterà senza dubbo di un lavoro utile, ma la convinzione che, in questi mesi drammatici, si sia determinato uno squilibrio fra opera delle Camere e azione dell'Esecutivo si è fatta sempre più strada. "Il problema è che il Parlamento non controlla ed è succube del Governo", sintetizza (Il Dubbio, 8 maggio) Giuseppe Gargani, vicepresidente vicario degli ex Parlamentari, con riferimento non solo alle recenti emergenze ma a un contesto più ampio: dalle norme sul taglio dei parlamentari alle scelte nel campo della giustizia. Potrebbero apparire affermazioni troppo drastiche. Ma leggere (Corriere della Sera, 10 maggio) che il presidente del Consiglio, a proposito delle prossime normative, prevede, con grande flemma, che, ora, vi sarà: "più agio per coinvolgere il Parlamento" non aiuta certo a diradare le preoccupazioni di Gargani e di quanti la pensano come lui. Da poco è partita, fra molte incognite, quella "fase due" nella quale, oltre a tenere alte le difese contro il virus, si dovrebbero erigere argini per fare fronte a una crisi economica e sociale che in Italia (e in Europa) si profila di una gravità senza precedenti. Viene da suggerire che, insieme, si pensi a una "fase tre" dedicata a far riassumere pienamente alla politica del diritto e ai diritti della politica il ruolo che loro compete in uno Stato democratico. A cominciare da un Parlamento il cui motore possa girare al massimo.

VERTENZA VITALIZI / ESISTE UN GIUDICE A BERLINO. E A ROMA?

Dopo la parziale (inaccettabile) sentenza del Consiglio di Giurisdizione

GLI EX PARLAMENTARI DIFFIDANO LA PRESIDENZA DELLA CAMERA: SI RISPETTINO I DIRITTI, NON VOGLIAMO LE ELEMOSINE

La presidenza dell'Associazione ex Parlamentari, nella riunione del 29 aprile, ha esaminato la sentenza emessa, in materia di vitalizi dal Consiglio di Giurisdizione della Camera dei Deputati.

Si tratta di un documento parziale (giunto dopo 18 mesi dalla presentazione dei ricorsi!), privo di collegamento giuridico con le questioni sollevate dagli ex parlamentari. In questo testo si coglie un intento palesemente dilatorio. Il Consiglio di Giurisdizione per sottrarsi al compito che il Regolamento di Montecitorio espressamente prevede per questo organo – cioè quello di dare una risposta alle questioni di illegittimità e incostituzionalità sollevate dai ricorrenti che hanno impugnato la delibera n.14 presa il 16 ottobre del 2018 – rinvia tutto, di fatto, a un tempo indeterminato.

Come? Utilizzando un fragile pretesto: quello di dover acquisire dati, sull'entità dei tagli e sull'età dei ricorrenti, peraltro già noti e disponibili da oltre un anno e mezzo. Non basta. Contro ogni logica, viene concessa una discrezionalità amplissima, in materia di "mitigazione" dei tagli, a quella stessa Presidenza della Camera il cui provvedimento l'organo di Giurisdizione avrebbe dovuto giudicare nel merito; disattendendo, così, disinvoltamente a quella esigenza di terzietà che costituisce il primo dovere di un giudice.

Di fronte a questo modo di procedere, che – per mantenere un linguaggio sobrio – è "anomalo", la scelta del Consiglio di Giurisdizione è stata ritenuta inaccettabile ed offensiva in quanto mirata a trasformare i diritti dei ben 1398 ricorrenti in mera elemosina.

Giuseppe Gargani

Al tempo stesso, il 29 aprile, veniva assunto un impegno preciso: quello di presentare "al Presidente della Camera un documento per contestare in maniera autentica la sentenza elusiva e illogica del Consiglio di Giurisdizione e per proporre, nell'applicazione delle misure di mitigazione in essa previste, principi e criteri coerenti e oggettivi" ai quali gli ex Parlamentari ritengono dovrebbe attenersi "una ragionevole revisione della delibera 14/2018 " della quale, comunque, essi contestano per intero la fondatezza e la legittimità costituzionale. "La decisione del CdG non tocca l'impianto dei ricorsi", ribadisce Giuseppe Gargani, vicepresidente vicario degli ex Parlamentari. "Essa contiene una piccola parte di buon senso, dato che riconosce il carattere vessatorio di alcuni punti della delibera dell'ottobre 2018. Ma per il resto tace su questioni giuridiche e costituzionali che sono alla base dei ricorsi e che aspettano da troppo tempo una risposta". Per ottenerla Antonello Falomi, presidente degli ex Parlamentari ha dato seguito all'impegno annunciato: il 12 maggio ha inviato al Presidente della Camera, ai componenti dell'Ufficio di Presidenza e a quelli del CdG una diffida. I principi di fondo, che sono alla base dell'iniziativa assunta dall'Associazione ex Parlamentari, sono con fermezza richiamati nel testo. Si rileva, in particolare, che: "La irretroattività della legge è un principio fondamentale dello Stato di diritto di tutti i paesi democratici e nessuna legge dello Stato ha mai trasgredito questo principio che, a maggior ragione, non poteva essere intaccato dagli uffici di presidenza delle Camere.

I regolamenti vigenti di Camera e Senato in materia previdenziale hanno rispettato sempre questo principio, prevedendo l'applicabilità della nuova normativa in vigore dal 1°gennaio 2012 soltanto nei confronti di chi è stato eletto deputato dopo quella data, e lo stesso Collegio di Appello della Camera dei Deputati con sentenza n.2 del 24 febbraio 2014 ha stabilito che proprio per rispetto di detto principio la misura del sistema contributivo introdotto del regolamento del 2012 è "adottata esclusivamente per il futuro".

Nel documento si invita la Presidenza della Camera e ciascuno dei suoi componenti, responsabili a titolo solidale e personale, a provvedere, in un termine congruo, alla rideterminazione degli assegni vitalizi colpiti dalla delibera n. 14/2018, in conformità con i criteri stabiliti dalla sopravvenuta legge di bilancio 2019.

Il nostro, dice Falomi, è un atto di tutela degli associati e, soprattutto, di uno Stato di diritto che esige risposte chiare e trasparenti da parte di tutti i suoi poteri, nessuno escluso.

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

Direttivo e Coordinatori regionali riuniti in videoconferenza

IL PARLAMENTO SIA PROTAGONISTA NELLA LOTTA PER SCONFIGGERE IL VIRUS E LA GRANDE CRISI

Chiesto un maggiore impegno della Rai a sostegno della scuola

Nell'introdurre i lavori della riunione in videoconferenza del Direttivo e dei Coordinatori regionali, il Presidente Antonello Falomi ricorda che l'Associazione ha sospeso la sua normale attività, in coerenza con quanto stabilito dalle autorità nazionali e regionali, nonché dalla Camera dei Deputati, per le gravi ragioni che tutti conoscono.

Ricorda anche che è stato deciso di tener viva la presenza pubblica degli ex Parlamentari e il loro confronto interno attraverso il ricorso a modalità di riunione in videoconferenza, che, secondo la previsione statutaria, hanno piena validità.

Antonello Falomi

Falomi ringrazia tutti i partecipanti e giustifica l'assenza di Roberta Pinto e Michele Ventura. Ritiene che, grazie alla scelta adottata, la sospensione delle riunioni "fisiche" scongiura il rischio di paralisi e pensa che le moderne tecnologie possano essere di aiuto per una efficace continuità della vita associativa.

"A livello di presidenza e di direttivo", aggiunge, "abbiamo già avuto le riunioni del 17 e del 25 marzo scorsi, con una partecipazione però più ridotta. La riunione odierna si tiene invece con il Direttivo al completo, grazie all'intervento dei membri supplenti. Vi è anche l'intervento dei coordinatori regionali e di componenti degli altri organi sociali, fra i quali il presidente del Collegio dei revisori, Paolo Caccia."

In questa fase di attività, prosegue Falomi, sono state prese alcune decisioni rilevanti. In primo luogo la richiesta ai Presidenti dei due rami del Parlamento e agli stessi Parlamentari in carica di rendersi protagonisti in questa fase di emergenza, per evitare che alle difficoltà e ai sacrifici dei cittadini si aggiunga un ulteriore, grave danno: l'indebolimento della nostra democrazia e delle istituzioni elettive su cui essa si fonda.

"Abbiamo – continua Falomi – espresso con forza la nostra preoccupazione per l'uso e, per certi aspetti, l'abuso che è stato fatto con il ricorso a strumenti normativi utilizzati in modo scarsamente coerente con i principi costituzionali".

Il ruolo del Parlamento – continua il Presidente - non può certo ridursi ad essere solo il destinatario, ogni tanto, di un'informativa da parte del Presidente del Consiglio. Esso deve svolgere fino in fondo il ruolo che gli è conferito dall'ordinamento: quello di controllare, di emendare, di convalidare la decretazione d'urgenza, giudicandola in modo approfondito.

Il proliferare di strumenti giuridici e tecnici discutibili tendono, oltre tutto, a svuotare anche le funzioni stesse del Governo, mettendo in discussione il ruolo dei Ministeri e, più in generale, lo svolgimento fisiologico del confronto politico.

L'Associazione, sostiene ancora Falomi, ha sollecitato le forze politiche e istituzionali e il mondo della cultura a mettere in campo degli approfondimenti su tutti quei terreni che la pandemia ha messo in evidenza. C'è un lavoro urgente da svolgere, in particolare, per definire una più chiara disciplina dello stato di emergenza, e una rivisitazione del rapporto tra Stato, Regioni e autonomie locali anche in tutte le implicazioni di carattere sanitario, economico e sociale.

Altra importante decisione presa dall'Associazione – continua il Presidente - è il lancio tra gli iscritti di una sottoscrizione il cui ricavato sarà destinato ai medici di famiglia per dotarli dei dispositivi personali di protezione. Questo perché, nella lotta al Coronavirus, la mobilitazione dei territori e delle strutture di base del sistema sanitario è

➔ *Continua a pag. 6*

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

➔ *Continua da pag. 5*

altrettanto decisiva quanto quella delle strutture ospedaliere. I medici di famiglia hanno pagato e stanno pagando un duro prezzo per la difficoltà in cui si sono trovati per l'assenza di dispositivi di protezione personale. Sappiamo quanto sia fondamentale il ruolo che essi svolgono, non solo come elemento di monitoraggio, ma anche come elemento di filtro per evitare il sovraccarico delle strutture ospedaliere. A questo proposito, ricorda Falomi, sono già stati avviati dei contatti con le due associazioni più rappresentative dei medici di famiglia, la Fimmgg e il Sindacato dei medici italiani. (Come viene più in dettaglio illustrato nel servizio pubblicato a pag. 3 di questo stesso numero del Notiziario, ndr).

Dopo aver precisato le modalità di raccolta tra gli iscritti della somma necessaria, il Presidente ravvisa l'esigenza di versarla rapidamente alle due Associazioni dei medici di famiglia, chiarendo che ciò impone all'Associazione di anticipare il versamento e di ripartirlo in base alla loro diversa forza rappresentativa. La più rappresentativa è la Fimmgg a cui si pensa di versare 100mila euro, mentre 50mila euro andranno all'altra.

Proseguendo nella sua introduzione, Falomi affronta la delicata questione della scuola italiana e il disagio nel quale si è venuta a trovare. A questo proposito illustra l'altra importante decisione assunta nel corso di questo periodo e cioè quella di lanciare come Associazione un appello rivolto alla RAI per impegnarla sulla proposta di uno specifico canale della televisione italiana per ogni ordine di classe scolastica. E' vero che la RAI sta facendo uno sforzo per favorire forme di lezioni a distanza e molte scuole, attraverso i pc e i tablet, stanno organizzando lezioni, ma bisogna anche ricordare che c'è un terzo delle famiglie italiane che non dispongono di questi mezzi e che ci sono zone del Paese dove i livelli della connettività sono molto scarsi. Proprio per far fronte a questo aspetto critico che, se non risolto si tradurrebbe in una oggettiva discriminazione nell'uso delle risorse tecnologiche per le lezioni a distanza, l'Associazione ha avanzato una proposta. Quella di utilizzare uno o più canali di cui la RAI dispone sul digitale per le lezioni a distanza, dato che ormai gli apparecchi televisivi si trovano in tutte le abitazioni. Tale proposta ha avuto una certa risonanza sulla stampa, ma non ancora da parte della RAI.

L'ultima riflessione di Falomi riguarda il taglio dei vitalizi. Rispetto a questo problema sembra che tutto si sia fermato e non poteva che essere così. Anche l'Associazione ha sospeso tutte quelle iniziative di rilevanza pubblica sul tema, per evitare che in questo periodo e in questo clima si creassero nell'opinione pubblica incomprensioni e, peggio ancora, trovassero spazio le manipolazioni alle quali sono inclini certi settori dell'informazione su carta e non solo.

Certamente, appena ve ne saranno le condizioni, tutto verrà ripreso con la dovuta intensità e la pressione sufficiente per poter avere giustizia, dopo le attività ostruzionistiche che sono state messe in campo prima dell'esplosione del contagio. Non appena gli organi e gli uffici competenti riapriranno, saranno attivate tutte le iniziative necessarie, per avere il più rapidamente possibile delle sentenze.

A questo punto Falomi precisa che la notizia secondo cui l'Associazione si stesse apprestando a chiedere il ritiro dei ricorsi in cambio di un taglio generalizzato e permanente del 30% dei vitalizi è totalmente falsa. "L'abbiamo già smentita e continueremo, se necessario, a farlo, anche perché l'Associazione non l'ha mai discussa e, tanto meno, approvata", ribadisce il Presidente. "Del resto, com'è ben noto, i ricorsi sono individuali e quindi l'Associazione può certo decidere in materia. I ricorsi inoltre sollevano questioni di principio e di legittimità costituzionale

➔ *Continua a pag. 7*

ORGANI DELL'ASSOCIAZIONE DOPO L' ASSEMBLEA NAZIONALE
(*Roma, 17 dicembre 2019)*

Presidente dell'Associazione
Antonello Falomi

Presidente emerito
Gerardo Bianco

Ufficio di Presidenza
Giuseppe Gargani (***Vice Pres. Vicario***)
Mario Barbi (***Segretario***)
Michele Viscardi ***(Tesoriere)***

Vice Presidenti:
Vincenzo G.Alaimo - Valter Bielli
Elena Cordoni - Giovanni Crema
Antonio Duva - Elisa Pozza Tasca
Dario Rivolta - Mario Tassone
Michele Ventura

Consiglio Direttivo
Oltre ai componenti della Presidenza ne fanno parte:
Luciano Barbolini - Marisa Bedoni
Felice Borgoglio -Valerio Calzolaio
Giorgio Carta Elisabetta Castellazzi
Rosario Costa - Guido Crosetto
Maurizio Eufemi - Paolo Franco
Renzo Gubert - Gennaro Lopez
Vincenzo Palumbo - Egidio Pedrini
Roberta Pinto - Erminio Quartiani
Maurizio Ronconi - Angelo Rossi
Angelo M. Sanza - Giuseppe Soriero
Salvatore Sparacino - Mario Tassone
Michele Ventura - Massimo Villone
Michele Zolla

Supplenti:
Francesco De Notaris
Giuseppe Facchetti - Pietro Rende

Collegio dei Revisori dei Conti
Paolo Caccia (***Presidente***)
Mario Palombo - Andrea Papini

Supplenti:
Achille E. Mariano
Nadir Tedeschi

Collegio dei Probiviri
Luciano Righi - Giovanni Cuoiati
Carlo Felici - Willer Manfredini
Marisa Moltisanti.

Supplenti:
Cinzia Dato
Pietro Ferrara

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

➔ *Continua da pag. 6*

che non possono essere in alcun modo monetizzate.
Un'ultima considerazione Falomi la dedica alle dichiarazioni del Movimento 5 Stelle, che avrebbe manifestato l'intendimento di chiedere il dimezzamento dell'indennità parlamentare, per tutti i parlamentari in carica e fino al termine della legislatura, in modo che queste risorse potessero poi essere destinate all'attività sanitaria in contrasto al Coronavirus.
Nessuna battaglia è stata concretamente condotta su questo punto dagli esponenti dei 5 Stelle. Essi, in realtà, si sono limitati a un puro annuncio in televisione e, per quanto risulta, nessuna effettiva proposta con questa finalità è stata da loro depositata all'Ufficio di Presidenza né della Camera, né del Senato. Si deve perciò ritenere, rileva Falomi, che si è trattato di un'operazione puramente propagandistica; il che si commenta, naturalmente, da sé.
Sulla relazione Falomi si apre un ampio confronto; dai numerosi interventi viene un ampio consenso alle proposte della Presidenza dell'Associazione, alla quale viene dato un convinto riconoscimento per la tempestività con la quale ha operato per assicurare, malgrado il contesto di estrema difficoltà provocato dall'epidemia, continuità all'operato associativo; emerge anche totale adesione alle proposte di intervento a favore dei medici di famiglia.
Intervenendo nel dibattito Beppe Facchetti che, con una testimonianza diretta e molto coinvolgente, descrive la tragica portata dell'epidemia a Bergamo. Egli propone, inoltre, che l'Associazione promuova la pubblicazione di un documento, da far sottoscrivere a personalità della cultura, del giornalismo, del mondo giuridico e costituzionale sul ruolo e sulla funzione del Parlamento. Giovanni Crema esprime un particolare apprezzamento per il risalto dato nella relazione al tema dei rapporti fra Rai e scuola, sul quale – sulla base di iniziative e indicazioni maturate in Veneto – aveva avanzato alcune proposte operative a cominciare dall'esigenza di investire della questione in primo luogo il ministero dell'Istruzione.
Giuseppe Gargani, vicepresidente vicario, manifesta la convinzione che la fase che si sta aprendo è una fase nuova, uno spartiacque tra il prima e il dopo Coronavirus. Ritiene che l'Associazione debba prenderne consapevolezza e prepararsi a dare il suo contributo in merito; se sarà possibile tenere un'assemblea nazionale a fine giugno, pensa che quella sarà la sede migliore per avanzare proposte concrete e più approfondite; rileva poi che un punto di partenza importante – come emerge dal dibattito della riunione odierna e ne costituisce il filo conduttore – è la difesa del ruolo del Parlamento, che altro non è che difesa della libertà e della democrazia rappresentativa.
Falomi, concludendo i lavori, ringrazia tutti per i contributi apportati e si dice d'accordo, per quanto riguarda l'iniziativa della RAI, sull'idea di investirne il ministero dell'Istruzione, le commissioni cultura di Camera e Senato e le organizzazioni sindacali degli insegnanti. È necessario insistere su questa proposta, anche perché, dice, il tema è urgente, mentre i tempi di realizzazione potrebbero rivelarsi lunghi.
La discussione non poteva non riflettere, avverte Falomi, sulla gravissima crisi economica e sociale che si è aperta. Molte decisioni sono anche legate alle scelte che si concretizzeranno a livello europeo e, poiché il problema sanitario non è affatto risolto, è chiaro che bisogna operare avendo ben presente che potrebbe essere inevitabile una fase di "convivenza" con il virus mentre incalza l'esigenza di rimettere in moto il Paese investito di una congiuntura drammatica.
Per questo il Presidente prospetta l'opportunità di convocare una riunione allargata allo scopo di compiere una riflessione approfondita sui temi non solo sanitari, ma anche su quelli economici e sociali, altrettanto vitali. Occorre evitare, aggiunge, il rischio di alimentare una dialettica politica che parli solo a sé stessa e non al Paese. Lo sforzo più importante non è quello di andare alla ricerca di colpevoli, ma di capire dove sono emerse disfunzioni per suggerire le giuste soluzioni. Su questo si concentrerà la nostra analisi e l'impegno associativo dell'immediato futuro.

LUTTO E RIMPIANTO

Nel corso degli ultimi mesi sono purtroppo venuti a mancare diversi colleghi che avevano servito con dedizione il Paese e onorato il Parlamento. Vogliamo ricordare qui i loro nomi.

Luigi **TURCHI** (†11/11/2019), Anna Maria **CALABRETTA** (†24/11/2019), Urbano **ALETTI** (†04/12/2019), Saverio **DAMAGIO** (†11/12/2019), Maurizio **NOCI** (†22/12/2019), Maria Luisa **GALLI** (†22/12/2019), Dario **ANTONIOZZI** (†25/12/2019), Elia **LAZZARI** (†26/12/2019), Franco **LUBERTI** (†21/01/2020), Nedo **CANETTI** (†26/01/2020).

A tutti e a tutte va il pensiero riconoscente dell'Associazione degli ex Parlamentari della Repubblica e della redazione di questo Notiziario, che partecipano con commozione al lutto delle loro famiglie.

TRA STORIA E MEMORIA

A Roma l'Assemblea nazionale celebra il 50° della fondazione dell'Associazione

BIANCO: "MEZZO SECOLO SPESO BENE DAGLI EX PARLAMENTARI IN DIFESA DEI VALORI DELLA REPUBBLICA E DELLA COSTITUZIONE"

di Gerardo Bianco

Presso il Palazzo della Minerva, sede della Biblioteca del Senato della Repubblica, si è svolta, nel dicembre scorso, l'Assemblea nazionale degli ex Parlamentari. In quella occasione ha trovato spazio la celebrazione dell'anniversario fondativo dell'Associazione che ha di recente tagliato il traguardo dei cinquant'anni di una vita operosa.
Introdotti dal Presidente Antonello Falomi, hanno preso la parola l'onorevole Gerardo Bianco, a lungo al vertice del sodalizio, del quale è attualmente Presidente emerito, e il professor Cesare Mirabelli, già Presidente della Corte Costituzionale. Pubblichiamo qui di seguito una sintesi dell'intervento pronunciato l'intervento di Bianco, mentre nel prossimo numero de "Il Parlamento" daremo conto della "lectio" tenuta dal professor Mirabelli che è stata dedicata a una riflessione sui problemi e le prospettive del mandato parlamentare.

Il Presidente emerito dell'Associazione, Gerardo Bianco introduce il suo intervento, ricordando quanto i 50 anni di storia del sodalizio rappresentativo degli ex-Parlamentari meritino di essere studiati e ricordati. Suggerisce, pertanto, al Presidente Antonello Falomi di fare ricorso agli studiosi per approfondire il contributo che l'Associazione ha dato, in mezzo secolo di intensa attività, alla politica e alle istituzioni della Repubblica.
Bianco desidera soffermarsi sulle origini dell'Associazione, che nasce in un periodo di grandi tensioni nel Paese in cui le stesse istituzioni vengono messe in discussione. Egli tende però a precisare che proprio in quel periodo particolare si assiste ad un tentativo da parte del Parlamento di intraprendere la strada delle riforme costituzionali, che tuttavia non riescono ad assorbire il malessere dei cittadini. In quel contesto i Parlamentari danno vita all'Associazione con uno scopo ben preciso, quello di portare la loro esperienza e soprattutto di promuovere, come cita l'art. 2 dello Statuto dell'Associazione, a iniziative di carattere culturale o, meglio, di cultura politica.
Dopo aver ricordato che l'idea di dar vita all'Associazione scaturì nell'ambito della rappresentanza elettiva dell'area centro-meridionale del Paese, Bianco prosegue sottolineando che il merito principale del sodalizio è stato l'essere riuscito sempre a mantenere integro il vincolo dell'unità, al di là delle diverse posizioni ideologiche e appartenenze politiche, in difesa della Costituzione e del Parlamento. L'intuizione del 1969 trovò poi un'espressione concreta nel

RIPRODUZIONE PER USO NON COMMERCIALE

Gerardo Bianco, al centro, mentre svolge il suo intervento per celebrare il 50°anniversario della fondazione dell'Associazione ex Parlamentari della Repubblica. A sinistra, Antonello Falomi e, a destra, il Professor Cesare Mirabelli.

➔ *Continua a pag. 9*

TRA STORIA E MEMORIA

➔ *Continua da pag. 8*

1980, con un atto giuridico formale; tuttavia il tentativo di far riconoscere l'Associazione come soggetto giuridico non andò mai in porto.
Bianco, peraltro, ritiene che questo esito non sia stato negativo e si augura che la condizione attuale possa essere mantenuta. Anche perché, osserva, che un eventuale riconoscimento giuridico potrebbe essere ottenuto solo superando una serie di passaggi burocratici (compreso il vaglio delle Prefetture). Si entrerebbe così – rileva il Presidente onorario - in una logica tale per cui bisognerebbe sottostare a numerosi altri ordinamenti che sono estranei alla storia dell'Associazione. "Dobbiamo tener presente ed essere orgogliosi – afferma Bianco – che la nostra è una storia di indipendenza e di autonomia; di passione politica che non si smorza e non si spegne quando si va in pensione."
Bianco ribadisce di non voler tracciare, in questa sede, una storia dell'Associazione; ciò richiederebbe troppo tempo perché sarebbe necessario menzionare tutte le iniziative di valore che si sono svolte, con impulsi di frequente nati localmente, in tutte le Regioni. Egli ricorda, per esempio, l'attività d'insegnamento della Costituzione nelle scuole, portata avanti con grande impegno dal Coordinamento campano in tanti istituti della regione, oppure la grande iniziativa di Sergio Pezzati, al quale rivolge un memore pensiero. Pezzati organizzò a Firenze un incontro molto importante e partecipato sulle riforme costituzionali di grande valore, così come di grande valore fu il convegno che si svolse a Torino in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, iniziativa dovuta in grande misura alla passione e alla capacità organizzativa di Renzo Patria, un altro collega e amico scomparso da poco.
Con il calore oratorio che da sempre lo caratterizza egli afferma, inoltre, quanto l'influenza sul territorio dei comitati regionali degli ex-Parlamentari abbia avuto, nel suo insieme, un peso addirittura maggiore di quello che l'Associazione è riuscita a sviluppare sul piano nazionale. "Nei territori – aggiunge – si è spesso riusciti a mantenere vivo il tessuto dei rapporti non solo fra colleghi cessati dal mandato ma anche con Parlamentari in carica e con consiglieri regionali e comunali. Ciò ha inciso non poco sugli orientamenti politici e culturali delle istituzioni locali."
Sottolinea poi quanto la storia, per essere raccontata, abbia bisogno di documentazione e invita i comitati regionali a fare uno sforzo per raccogliere e custodire testimonianze e documenti. Fare la storia dell'Associazione è raccontare e far capire la storia democratica del nostro Paese che in 40-50 anni ha saputo realizzare la sua trasformazione da società agricola e arretrata a una delle nazioni manufatturiere più sviluppate del mondo.
Questa storia, sostiene ancora Bianco, ora è consegnata a noi, è dentro la nostra memoria, è la storia che abbiamo costruito attraverso la dialettica parlamentare e che ha garantito fino ad oggi la democrazia in Italia. "Una democrazia a carattere rappresentativo che ha dimostrato – aggiunge l'oratore - di essere in grado di mantenersi tale anche durante prove difficilissime, come quelle della stagione segnata dalla tragedia dell'assassinio di Aldo Moro e dai drammatici e complessi avvenimenti che ad esso seguirono."
Per comprendere la storia è importante rifarsi agli scritti dei nostri amici e colleghi. In essi troviamo alcune risposte a questioni talvolta frettolosamente affrontate, risposte che aiutano a interpretare al meglio quali siano state e siano la linea e la storia dei partiti: un'analisi che in Italia non è ancora stata condotta compiutamente. Ci sono i contributi dei nostri colleghi ex-Parlamentari che andrebbero meditati. Allora si capirebbe meglio quello che è stato lo sviluppo realizzato con l'avvento della Repubblica fondata su un libero Parlamento.
Nel 2009, quarantennale dell'Associazione, è stato tracciato un bilancio serio e intenso, con oltre 40 libri, con convegni e riunioni. "Mi ha colpito - afferma Bianco – nel ripercorrere questa cospicua documentazione un aspetto: la corrispondenza tra le crisi esistenti nel Paese e l'immediata riflessione dell'Associazione; così, per esempio, come avvenne in occasione del convegno per la crisi nel Mediterraneo nel 1999. Ciò conferma la capacità dell'Associazione di saper trovare sempre dei punti di contatto con la contemporaneità e con i momenti significativi di evoluzione della vita del Paese".
Bianco a questo punto ricorda chi lo ha preceduto al vertice degli ex Parlamentari, Franco Coccia, il quale ha governato a lungo l'Associazione con grande passione e costante impegno. Nell'intervento introduttivo che Coccia svolse per il convengo che si tenne a Montecitorio in occasione del quarantennale dell'Associazione c'è un dato rilevante. L'idea, sottolinea Bianco, che l'organismo rappresentativo degli ex Parlamentari non solo non è fuori dal sistema democratico e istituzionale, ma che esso opera con l'intento di offrire a questo stesso sistema la competenza di tutti gli associati, senza oneri per lo Stato.
"Purtroppo - aggiunge - questa offerta di volontaria e gratuita collaborazione non è stata posta a frutto. Io stesso formulai una proposta analoga al governo Monti che quell'esecutivo lasciò senza risposta". Si mette in luce così, sostiene Bianco, la tendenza da parte dei rappresentanti in carica del Paese di separare il proprio destino da quello di coloro che li hanno preceduti, quasi che gli ex-Parlamentari siano una sorta di ingombro e non una risorsa. È questo un approccio, rileva il Presidente emerito, che non si riscontra negli altri paesi europei. Paradossalmente l'Italia, che con il suo patrimonio culturale ha dato al mondo dei contributi fondamentali anche nella metodologia e

➔ *Continua a pag. 11*

TRA STORIA E MEMORIA

Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella

Con un messaggio inviato in occasione dell'Assemblea di Roma

IL PRESIDENTE MATTARELLA AGLI EX PARLAMENTARI: "L'IDENTITA' DELLA VOSTRA ASSOCIAZIONE E' SEGNATA DAL RUOLO CENTRALE CHE LA COSTITUZIONE ASSEGNA AL PARLAMENTO"

In occasione del 50° anniversario della fondazione dell'Associazione degli ex Parlamentari, il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha inviato, il 17 dicembre scorso, al Presidente dell'Associazione, Antonello Falomi, il seguente messaggio:

«L'anniversario del cinquantenario di fondazione dell'Associazione ex Parlamentari della Repubblica è occasione per segnalare il servizio reso da quanti hanno servito la democrazia italiana svolgendo il mandato loro affidato dai cittadini. L'identità dell'Associazione è segnata dal ruolo centrale che la Costituzione assegna al Parlamento, espressione della volontà popolare e di quella libertà, conquistata con coraggio e sacrificio nella lotta di liberazione e che ora è affidata alla responsabilità delle istituzioni, alla partecipazione attiva dei cittadini, ai limiti che l'ordinamento pone a garanzia e tutela dei diritti di ciascuno. Opportunamente l'attività dell'Associazione è orientata a rafforzare la relazione di fiducia tra cittadini e funzione parlamentare, una relazione che presuppone ed esige che le funzioni pubbliche siano sempre adempiute con disciplina, onore, per servire la comunità. Il funzionamento e il futuro stesso delle istituzioni democratiche sono necessariamente basati sulla dignità, il prestigio e la dedizione con cui gli eletti corrispondono alla responsabilità di cui la comunità li ha investiti. A tutti i dirigenti e ai presenti alla Assemblea generale dell'Associazione giungano i migliori auguri per i vostri lavori e per la vostra attività».

Il messaggio del Capo dello Stato, letto da Falomi all'Assemblea degli ex Parlamentari, è stato salutato da un lungo applauso dei presenti, espressione di condivisione e di ringraziamento che sono state poi riprese in un telegramma di risposta subito inviato al Quirinale dal presidente degli ex Parlamentari.

TRA STORIA E MEMORIA

➔ *Continua da pag. 9*

nell'analisi storica, è un Paese che sta perdendo la propria memoria. "Un compito fondamentale dell'Associazione – sottolinea con forza – è quindi proprio quello di impegnarsi per risvegliare questa memoria."
Bianco sottolinea che non si può non prendere atto di quello che sta accadendo oggi. L'Associazione già all'inizio degli anni Duemila avvertì del rischio dell'antipolitica. L'antipolitica comincia a diventare coinvolgente per l'opinione pubblica, prendendo di mira, con argomenti pretestuosi e spesso grossolani e inaccettabili, appunto gli ex-Parlamentari. La vicenda dei vitalizi, ad esempio, è diventato l'argomento centrale di molta stampa e televisione. Non si è capito, o si è finto di ignorare, che quest'attacco va a colpire al cuore la rappresentanza, come ha benissimo spiegato Falomi, il quale ha giustamente spesso ricordato che la cosiddetta indennità parlamentare è nata per consentire a tutto il popolo italiano, a tutti gli strati sociali del Paese, di aver voce nella vita politica e in Parlamento. Si tratta di una scelta compiuta, non a caso, in un momento di grandi trasformazioni, nel 1912, e avvenne con il contributo anche del Partito socialista. "Questa scelta – egli ricorda - rappresenta un salto di qualità e segna il passaggio dalla democrazia elitaria a quella di una rappresentanza nella quale possano trovare spazio tutti gli strati sociali, tutto il popolo della nuova Italia." Anche altri attacchi contraddistinguono l'antipolitica- afferma ancora- ma certo quello sul vitalizio è stato un attacco che ha brutalizzato il rapporto tra il pubblico, l'elettorato e la rappresentanza. "E questa è oggi – aggiunge - in una crisi profonda: un tema del quale si sono occupati molti studiosi con analisi importanti come quelle svolte dal professor Cesare Mirabelli, che è qui fra noi e al quale rivolgo un cordiale saluto, e il professor Sabino Cassese."
A questo punto egli mette l'accento su un aspetto che nel tempo presente ha acquisito risalto: l'attenzione e il successo di movimenti spontanei, come quello delle "Sardine". C'è un dato che colpisce – rileva - ed è l'appello, che le "Sardine" hanno di recente rivolto ai politici, di "agire nelle istituzioni", di "essere capaci di usare un linguaggio gentile" e di difendere la Costituzione. Sono inviti che, venendo da chi appartiene a una generazione più giovane, aprono a speranze per il futuro; inviti che un'Associazione qual è la nostra, con la sua storia e con il suo patrimonio di idee, non può che accogliere e condividere. "L'augurio che mi sento di formulare – conclude Bianco – è che l'impegno della nostra Associazione possa operosamente svilupparsi a vantaggio dell'interesse generale del Paese e che il nostro cammino prosegua nell'unità e nella compattezza che abbiamo saputo realizzare per oltre mezzo secolo."
(La sintesi dell'intervento pronunciato dal Presidente Bianco è stata curata da Federica Russano)

UNA GUIDA UTILE PER TESTIMONIARE UNA RICORRENZA IMPORTANTE

In occasione del compimento dei 50 anni dalla fondazione, l'Associazione ex Parlamentari ha pubblicato una piccola "Guida" con lo scopo di illustrare i diversi istituti nei quali si concretizza il sistema di diritti e doveri stabiliti dalla Costituzione e dai Regolamenti di Camera e Senato per quanti hanno esercitato la funzione parlamentare. Il fascicolo, la cui redazione è stata curata da Mario Barbi, è parso un modo appropriato per segnare, con uno strumento utile, una data che per noi è molto significativa.
Il nostro sodalizio - che oggi conta oltre 1600 iscritti - dal 1969 ha compiuto un lungo cammino sempre ispirato alla difesa della Costituzione e alla valorizzazione del Parlamento. Alla sua guida si sono, negli anni, succeduti: Antonio Lepore, Giambattista Rizzo, Vittorio Martuscelli, Giuseppe Vedovato, Paolo Cavezzali, Franco Coccia e Gerardo Bianco. Attualmente il presidente in carica è Antonello Falomi.

SCAFFALE

Un saggio in difesa dei beni artistici minacciati dal malcostume

DAL RAFFAELLO TRADITO UN ALLARME PER L'ITALIA

di Vittorio Emiliani

Vittorio Emiliani, voce autorevole del giornalismo italiano ed ex Parlamentare, ha sempre dedicato, nella sua intensa attività, grande attenzione alla difesa dell'immenso patrimonio artistico del nostro Paese, esposto a una crescente minaccia: la sua tutela – da sempre difficile per le pressioni della speculazione edilizia e degli interessi finanziari – oggi, è la tesi dell'Autore – deve fare i conti con nuovi pericoli: istituzioni rese più fragili dall'emergere del sentimento antipolitico e dal crescere del malcostume culturale. Sono questioni alle quali Emiliani ha dedicato numerosi saggi. Fra i più recenti si possono ricordare : "Lo sfascio del Belpaese. Beni culturali e paesaggio da Berlusconi a Renzi" (Solfanelli editore, 2017) e "Roma capitale malamata"(il Mulino, 2018). Ad essi si aggiunge ora un pamphlet di denuncia, stimolato dalla ricorrenza del 500° anno dalla morte di Raffaello, (" Raffaello tradito", edito da Bordeaux), del quale riproduciamo qui di seguito l'introduzione.

Raffaello tradito da Roma, dall'Italia, dagli Italiani. Perché? Parlo del grande pioniere della tutela del patrimonio archeologico, architettonico e artistico, e quindi paesaggistico, che in una lettera programmatica a Papa Leone X accusa i suoi stessi predecessori e vari cardinali di aver distrutto tanta parte di Roma antica, classica, magari soltanto per cuocerne i marmi e farne vile calce, pozzolana. Lo scrive cinquecento anni fa assieme a un grande intellettuale, Baldassare Castiglione autore del Cortegiano.

Raffaello parla accorato di Roma come del "cadavere di una nobile patria". Parla di "grandezza italiana" da conservare con ogni cura. Fra Ottocento e Novecento invece Roma è stata aggredita dalla speculazione, massacrata, spogliata di una quarantina di ville e di giardini storici, prima dai papi e poi – salvo il periodo di sindaci laici e progressisti quali Luigi Pianciani e soprattutto Ernesto Nathan – dai governi e dalle giunte della Terza Roma.

Raffaello insiste con veemenza su un punto fondamentale: "Il confronto con gli antichi deve essere da noi mantenuto vivo e continuo, al fine di poterli eguagliare e magari superare, con nuovi grandi edifici, di nutrire e favorire le virtù, di risvegliare gli ingegni, di dar premio a virtuose fatiche, qui e oggi. Ma senza distruggere più nulla della bellezza che dai nostri avi abbiamo ereditato. Anzi tutelandola e restaurandola con ogni diligente attenzione. Questo è il nostro grande, immane compito e intento che perseguiremo con ogni severità ed energia"

Ebbene, Roma per prima, la città storica intendo, è vincolata e tutelata soltanto qua e là, "a macchia di leopardo". In compenso il Piano Regolatore del 2010 prevedeva 65 milioni di metri cubi di nuova edificazione, fra residenziale e non residenziale - una mera follia - la fine dell'Agro Romano.

Lo stesso accade nella maggior parte delle mirabili città storiche, dei borghi di origine remota, magno greca, etrusca, celtica, romana, longobarda, migliaia. L'Italia non ha ancora una legge urbanistica-quadro e le Regioni procedono in ordine sparso con normative ispirate alla contrattazione urbanistica coi privati.

La stragrande maggioranza non ha co-pianificato nulla col Ministero nonostante lo preveda il Codice Rutelli – Settis del 2008 e l'abusivismo galoppa, bruttezza genera bruttezza. Il Ministero potrebbe sostituirsi alle Regioni inadempienti, perché non lo fa? Dove è finita la preminenza dell'interesse generale, delle comunità dei cittadini? Questo discorso sull'immenso Raffaello e sul suo straordinario programma di tutela attiva credo che, alla fine, parli da solo assieme alla storia che è venuta dopo e che vede, sempre più, Raffaello tradito e l'Italia imbruttita e involgarita dagli italiani.